



IL FESTIVAL DI CAMOGLI

Lerner: "Così si racconta questo tempo di guerra"

IL SERVIZIO A PAGINA XVIII



PER SAPERNE DI PIÙ

[www.festivalinformaizone.it](http://www.festivalinformaizone.it)  
[www.spotornosubito.it](http://www.spotornosubito.it)

## La Liguria e l'informazione

# Gad Lerner, la lezione di Camogli "Raccontare le guerre intorno a noi"

Festival Comunicazione al via per il secondo anno in un mondo in evoluzione

"Non basta l'emozione per una foto, bisogna andare alle ragioni per cui si parte"

DONATELLA ALFONSO

**T**ROVARSI a Camogli per valutare dove sta andando l'informazione, per il secondo settembre consecutivo, secondo Gad Lerner, giornalista, scrittore e autore televisivo, «è sicuramente importante per il pubblico, che ricordo vasto, attento e appassionato già lo scorso anno, ma soprattutto per noi, per i giornalisti e per chi fa questo lavoro: perché, nel momento in cui viviamo, dobbiamo uscire dalla dimensione del trash, dell'emozione, del sensazionalismo e guardare al problema nei suoi termini reali. Un bi-

sogno diffuso tra chi ci legge e ci segue, ma soprattutto utile a noi, un grande corso di aggiornamenti culturale per tutti i giornalisti e i professionisti dell'informazione».

Perché è un tempo di guerra quello che stiamo raccontando, un tempo che ha bisogno di nuovi codici di comunicazione e che non si limiti all'immagine choc. Ma che ci resta lontana.

«La guerra, anche se l'abbiamo resa asettica e professionale è già una categoria della nostra vita quotidiana - dice Lerner - L'impulso è di rimuoverla contro le minacce al nostro quotidiano. Ma ora questa rimozione non funziona più e produce pulsioni irrazionali: dopo quanto è accaduto nel Novecento non si può più ipotizzare un razzismo su basi biologiche, quello che si scaglia contro una razza ritenuta inferiore o indegna. E allora si usa la categoria del dileggio: "vengono qua con il telefonino". Come se i profughi non avessero il diritto ad avere gli stessi og-

getti che usiamo noi».

Quando non c'è la categoria della paura che suscita elementi di allarme sociale, insomma, c'è quella della ripulsa attraverso il sarcasmo e la minimizzazione dell'altro. Ma quali sono le colpe dell'informazione italiana?

«Prima di tutto la deroga a un linguaggio responsabile, diversamente dagli altri paesi europei - è la risposta - E' come essere autorizzati ad una propaganda del disprezzo verso etnie o singole categorie. E' un consuetudine che si è prodotta nel linguaggio italiano e nell'uso televisivo. Mentre in Germania ha funzionato il tabù di non ripetere atteggiamenti razzisti, alla prima contestazione verso un campo profughi si è mossa anche la Merkel, qui la politica è intimidita da una profonda spaccatura al suo interno che è anche una spaccatura di valori, considerando che il partito di maggioranza relativa del centrodestra usa le ruspe come sim-

bolo e la forza come idea di risposta alle emergenze».

Ma indubbiamente la guerra è tutta intorno, e dobbiamo raccontarla, anche se non abbiamo un linguaggio chiaro per farlo: «Siamo in una situazione oggettiva di guerra e dobbiamo comunicarla anche di fronte ad atteggiamenti irrazionali» dice Gad Lerner, e segnala come la foto-simbolo, quella del piccolo Alan morto sulla spiaggia di Bodrum rischi di restare solo alla superficie dell'emozione, senza farci andare oltre. «Chiediamoci perché è morto: perché chi fugge da Kobane assediata dall'Isis non può avere diritto di asilo e quindi salire regolarmente su un traghetto? Quando lo dici ti prendono per matto, ma questa è la chiave di tutto: se c'è il diritto d'asilo per queste popolazioni, che possano partire senza rischi. E poi, dimentichiamo che la realtà dei migranti abbia una fine. Nel 2100 l'Africa avrà 3,4 miliardi di abitanti. Ragioniamo su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA GUERRA INTORNO A NOI**  
Gad Lerner (in alto) parlerà sabato pomeriggio sul tema "Comunicare in tempo di guerra" alla Terrazza delle Idee

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**IL PROGRAMMA**

**Tutti i volti e le voci del comunicare  
Oggi c'è De Mauro**

Complicato analizzare gli infiniti aspetti della comunicazione, per non parlare del suo potere. Ci sta pensando il Festival della Comunicazione da oggi al 13 settembre, ideato e diretto da Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, promosso dalla Regione Liguria, e dal Comune di Camogli, nato da un'idea di Umberto Eco, padre spirituale della manifestazione, chiacchierando al bar con un paio di amici, Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, appunto: «Ci sono molti festival, ma nessuno aveva pensato a quello della comunicazione, una parola magica, che vende sempre», ha spiegato Eco. «Oggi la gente è stanca della banalità, ha voglia di cose difficili, cerca la complessità».

Si parla di linguaggi ed è Tullio De Mauro, il grande linguista, ad aprire i lavori, oggi pomeriggio alle 17.30 in Piazza Ido Battistone.

Gli appuntamenti delle quattro giornate affronteranno quattro aree tematiche, spaziando tra digitale, scientifico, artistico ed economico. Tra i numerosi ospiti della prima giornata anche Mario Andreose e Anna Maria Lorusso, per parlare di editoria e comunicazione; lo storico Alessandro Barbero per spiegare la comunicazione dei papi; Maurizio Ferraris, filosofo, nel salone del Cenobio dei Dogi (b.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.